

Caso Toni-De Palo, Craxi conferma segreto di Stato sui rapporti con l'Olp

Potrà essere tolto solo se il giudice formulerà domande più circoscritte

Gaetano Basilici

ROMA. — L'inchiesta giudiziaria sulla scomparsa dei giornalisti Graziella De Palo e Italo Toni, avvenuta il 2 settembre 1980 in Libano dove i due si trovavano per una serie di reportages sui campi palestinesi, non potrà scrollarsi di dosso il segreto di Stato — opposto al magistrato inquirente dal colonnello Stefano Giovannone, all'epoca dei fatti uomo del Sismi a Beirut — se lo stesso giudice non porrà in termini diversi e più circoscritti la domanda alla quale l'ex ufficiale del servizio segreto militare si è rifiutato di rispondere.

E' questo il succo della risposta del presidente del Consiglio Craxi alla lettera inviata gli il 24 gennaio da Miriam Mafai, presidente della Federazione nazionale della stampa; lettera in cui si chiedeva proprio la rimozione del segreto invocato da Giovannone.

Alla Mafai — che nella lettera del mese scorso gli faceva presente che l'accertamento della verità sulla «Toni-De Palo story» è ostacolato dal segreto di Stato, che impedisce al giudice di acquisire testimonianze giudicate essenziali — Craxi replica di volere, come

è negli auspici di tutti, il raggiungimento di una chiara spiegazione del tragico episodio. E aggiunge: «Quanto alle risultanze dell'istruttoria, in base alle quali, come leggo nella sua lettera, sarebbero emersi concreti elementi comprovanti un traffico di armi ed un coinvolgimento dei servizi di sicurezza, mi viene riferito che gli accertamenti giudiziari finora svolti sono ancora coperti dal segreto istruttorio».

«Se su questo punto, pertanto non posso per ora esprimere alcuna valutazione — prosegue il presidente del Consiglio — sono pienamente d'accordo con lei che il segreto di Stato non debba mai essere usato per coprire indebitamente gravi responsabilità: in tal senso va intesa la mia recente iniziativa diretta a verificare i casi in cui, nei processi di strage, era stato opposto il segreto di Stato».

«Quanto alle indagini connesse con il caso Toni-De Palo — continua la lettera di Craxi — i servizi hanno fornito all'autorità giudiziaria ogni possibile collaborazione, mettendo a disposizione un'ampia documentazione, rendendo dirette testimonianze e comunicando tutti gli elementi conoscitivi in loro

possesso che riguardassero la vicenda. Sulla piena collaborazione dei servizi posso darle, quindi, ampia assicurazione. E' vero che nel corso dell'istruttoria è stato opposto e confermato il segreto, ma esso non si riferisce ai fatti oggetto del procedimento, bensì alla più generale materia dei rapporti del colonnello Giovannone, e quindi del Sismi, con i palestinesi e con l'Olp». «In tal senso la conferma del segreto, attentamente ponderata, è apparsa doverosa, essendo evidente che la risposta del colonnello Giovannone a una domanda formulata in termini così ampi avrebbe comportato la diffusione di notizie attinenti a delicati rapporti esteri con conseguente pregiudizio di taluni degli interessi statali. Su questo punto, quindi, che riguarda la politica estera del governo non appare possibile rimuovere il segreto».

«Devo peraltro precisare — conclude Craxi — che nel comunicare al magistrato la conferma del segreto, gli è stato fatto presente che, se avesse circoscritto la domanda a fatti specifici attinenti all'oggetto dell'indagine, non sarebbe mancato ogni possibile contributo all'accertamento della verità».